

PRIMO PIANO

Ania, Allianz forse resta

Allianz Italia potrebbe rimanere nell'Ania. L'indiscrezione arriva da Milano Finanza, secondo cui si sarebbe di fatto raggiunto un accordo per l'annunciata riforma della governance dell'associazione nazionale delle imprese assicurative. Il nuovo assetto, scrive il quotidiano finanziario, "dovrebbe essere sancito dall'assemblea che si riunirà venerdì 19 e che dovrebbe votare anche il budget 2026 dell'associazione".

La riforma, più nel dettaglio, prevede una distinzione ancora più netta fra le funzioni del comitato esecutivo e il consiglio direttivo: al primo spetterebbero il governo e la definizione della strategia dell'Ania, mentre il secondo ricoprirebbe un ruolo più di indirizzo e controllo. Prevista anche una maggior chiarezza nelle funzioni del presidente e del direttore generale, con il vertice dell'associazione che, scrive Milano Finanza, "dovrebbe occuparsi soprattutto dalla gestione degli stakeholder, come i regolatori, il governo, le istituzioni europee e la comunicazione". Al direttore generale spetterebbe invece il coordinamento della macchina operativa dell'associazione.

Milano Finanza ricorda infine che in Ania ci sono attualmente un direttore generale e un condirettore generale. "Le funzioni sarebbero quindi racchiuse in un'unica figura che dovrebbe essere selezionata nei prossimi mesi con la nomina di un head hunter, che potrebbe selezionare sia candidati esterni sia interni", scrive il quotidiano.

Giacomo Corvi

RC AUTO

La nuova strategia di Uci a supporto degli stakeholder del mercato

L'Ufficio Centrale Italiano, che ha come principale obiettivo la tutela delle vittime dei sinistri stradali in Italia con la responsabilità di un veicolo straniero, vuole proporsi come un interlocutore sempre più importante nel sistema assicurativo. Insurance Daily ne ha parlato con il presidente Stefano Scavo

Sono tanti i temi che si dipanano intorno al settore della mobilità: tra novità normative e progetti (piccoli o grandi) di riforme, il settore assicurativo resta al centro del sistema. Negli ultimi anni, oltre alle questioni strettamente nazionali, come l'oscillazione dei prezzi e la crisi del meccanismo bonus-malus, la facilità degli spostamenti tra i paesi dell'Europa e l'arrivo in Italia di fenomeni come i veicoli estero-vestiti stanno ponendo molte sfide alla sicurezza e alla regolamentazione della circolazione cross-border. Un attore essenziale, soprattutto in quest'ultimo ambito, è l'Uci, Ufficio Centrale Italiano, cioè l'ufficio nazionale di assicurazione

per i veicoli in circolazione internazionale. Costituito nel 1953, svolge le funzioni di bureau per l'Italia nell'ambito del sistema della Carta Verde. L'Uci ha come principale mission quella di tutelare le vittime dei sinistri accaduti in Italia per responsabilità di un veicolo straniero. Il sistema si basa sul Consiglio dei bureaux, l'organizzazione che raggruppa 47 paesi e che comprende i bureau nazionali della Carta Verde e gli organismi della IV Direttiva Auto.

LE OPPORTUNITÀ DELL'AI

"I cambiamenti che interessano il mercato assicurativo toccano anche la circolazione cross-border, e per affrontare questi nuovi scenari l'Ufficio Centrale Italiano ha avviato un ripensamento della strategia per rafforzare il proprio ruolo a supporto di tutti gli stakeholder", racconta **Stefano Scavo**, presidente di Uci, contattato da *Insurance Daily*.

Dopo una lunga esperienza nel settore assicurativo, nel 2013 ha assunto la carica di presidente. Da allora, le cose sono molto evolute: "anche guardando ad altri mercati europei, possiamo dire che il mercato italiano abbia sfruttato al meglio le opportunità connesse all'indennizzo diretto, da una parte, e, dall'altra, abbia fatto investimenti importanti sul tema della prevenzione delle frodi", spiega Scavo.

Come sta avvenendo nel mercato assicurativo anche per Uci migliorare i processi è fondamentale. Secondo il presidente, l'applicazione dell'intelligenza artificiale è un aspetto centrale: "l'esito, a mio avviso, non è scontato", sottolinea. Quello dell'AI è un mondo dalle incredibili opportunità. "La chiave di volta – argomenta Scavo – è cercare di essere più utili possibili, proprio attraverso l'intelligenza arti-



Stefano Scavo, presidente di Uci

ficiale, a coloro che in Italia hanno un sinistro con una controparte straniera, cercando di migliorare il rilascio di strumenti di supporto, di informative adeguate”.

FOCUS SULLA SEMPLIFICAZIONE

Il fenomeno dei veicoli estero-vestiti (veicoli con targa straniera che circolano stabilmente nel nostro paese in violazione dell’obbligo di immatricolazione) è una delle questioni su cui Uci sta intervenendo con contatti continui con i bureau esteri e con Aci per migliorare il livello di utilizzo del registro dei veicoli immatricolati all’estero che circolano stabilmente in Italia. “Stiamo lavorando a una proposta da presentare a tutti gli stakeholder – precisa Scavo – per la modifica degli articoli 92 e 93 del Codice della strada, che sono quelli che regolano il processo di immatricolazione di un veicolo estero guidato da un soggetto che risiede in Italia”.

Tanto è stato fatto in questi anni, ma ancora c’è da fare, per esempio sulla tecnologia: Uci ha iniziato il mese scorso il test di un sistema di intelligenza artificiale che permette di leggere le richieste di danni, per velocizzare i processi. “Il focus deve essere sempre quello della semplificazione della vita di colui che viene coinvolto in un sinistro con una controparte straniera”, insiste il presidente. L’obiettivo? Attraverso chatbot di ultima generazione, il danneggiato dovrebbe poter entrare nel sito dell’Uci e con poche semplici domande ricevere tutte le risposte e tutti i chiarimenti necessari per avere assistenza nell’ambito del sinistro.

GLI IMPEGNI IN AMBITO ANTIFRODE

Il secondo tema centrale è l’antifrode, dove bisogna sempre tenere molto elevata l’attenzione. “I nostri corrispondenti esteri – spiega Scavo – stanno adeguando processi e procedure con il nostro coordinamento, ma rimane il fatto che il sinistro nel sistema della Carta Verde ha delle specificità che meritano un’attenzione particolare”. In riferimento a questi tipi di incidente, occorrerebbe avere indicatori, numeri e informazioni molto più precisi di oggi sulla dimensione e sul valore economico dei sinistri.

Uci sta lavorando per migliorare il supporto da dare ai corrispondenti Carta Verde, così da avere un rapporto più strutturato. “Un cambiamento importante – racconta Scavo – è rappresentato dal recente rilascio di una nuova piattaforma di relazione con i corrispondenti: un importante upgrade tecnologico che favorisce l’attività di trasmissione e di comunicazione, un processo che velocizza tutte le operazioni”.

FARE “MASSA CRITICA” CON I LIQUIDATORI

Ma non basta: un ulteriore ambito di lavoro comune a favore dell’intero sistema Carta Verde in Italia sarebbe la creazione di una “business community dei liquidatori che lavorano in campo estero”. Si tratta di un mondo fatto di “professionisti molto competenti”, soggetti che devono conoscere perfettamente la normativa italiana, conoscere diverse lingue straniere e saper entrare in una “logica di negoziazione con il mercato internazionale”. È interesse di Uci valorizzare il sistema in un contesto competitivo: “abbiamo la capacità di rappresentare l’ottimo lavoro dei corrispondenti Carta Verde, ma dobbiamo fare massa critica ed evidenziare il fatto che vogliamo lavorare sulla base di criteri sempre più professionali, prendere in mano le problematiche tecniche, gli aspetti formativi”. In questi anni, Uci ha intensificato i momenti di confronto: a oggi è previsto un incontro annuale sulle tematiche antifrode.

Infine, Uci dal 2019 ha sottoscritto con Ivass un’importante convenzione per la gestione dei reclami Carta Verde: “attività che ci permette di seguire e valutare meglio l’operato dei corrispondenti in questo importante ambito”, conclude Scavo.

Fabrizio Aurilia



© Bernd Schray - Pixabay

Per approfondire su www.insurancetrade.it:

- [Reclami in calo nel primo semestre 2025](#)
- [Rc auto: come cambiano qualità, tutela del cliente e rigore tecnico](#)

RICERCHE

2026, i manager temono per il contesto economico

La survey realizzata dal Wef sui rischi globali più percepiti dalle imprese per il prossimo anno mette in secondo piano le minacce ambientali e le tensioni geopolitiche e rivela una particolare attenzione per le criticità economiche e i loro impatti sulla società. Anche l'AI è considerata nel suo possibile contributo alla disinformazione

I rischi economici sono la principale minaccia che gli executive aziendali globali temono per il prossimo anno, tra cui emergono la recessione economica e l'inflazione, ma i manager sono preoccupati anche dalle minacce sociali e in particolare dall'aumento della disoccupazione. L'intelligenza artificiale è temuta come veicolo di disinformazione, mentre i rischi climatici sembrano perdere di attenzione. È, in estrema sintesi, quanto emerge dai risultati dell'Executive opinion survey del **World Economic Forum**, rilevazione annuale e parte integrante del Wef Global Risks Report, lo studio che ogni anno raccoglie le opinioni di esperti e imprese e sintetizza le principali minacce per l'anno in arrivo. Nella survey, condotta da **Marsh McLennan** e **Zurich**, sono stati coinvolti 11mila dirigenti di 116 paesi, ai quali è stato chiesto di cita-

re i cinque rischi che considerano maggiormente d'impatto nei prossimi due anni. Ne emerge una visione di incertezza, data da un modello economico globale dai contorni confusi, dall'inquietudine per le politiche tariffarie che impattano sul mercato e dalla volatilità che incide sulle catene di approvvigionamento. Accanto ai timori per l'economia, che hanno il peso maggiore nelle risposte, si evidenziano le preoccupazioni per salute e sicurezza della società e per l'occupazione.

Preoccupazioni condivise tra i paesi

Dietro ai risultati della survey, c'è un contesto comune a molte aree del pianeta fatto di inflazione, sfide della supply chain, aumento del debito, ridefinizione delle priorità di spesa pubblica, nonché gli impatti sociali dei progressi tec-

POLIZZA RC PROFESSIONALE
INTERMEDIARI ASSICURATIVI



Polizza adeguata
Regolamento IVASS n. 40/2018

AmTrust Assicurazioni
An AmTrust Financial Company
Codice IVASS A478S

www.polizzarcintermediari.it
POLIZZA RESPONSABILITÀ CIVILE 2026

INTERMEDIARI ASSICURATIVI
ISCRITTI ALLE SEZIONI A - B DEL RUI

Tariffa valida in assenza di sinistri - Esclusa attività di Intermediazione Riassicurativa

Franchigia € 0 - Infedeltà dipendenti/Collaboratori Franchigia € 1.000

Condizioni operanti:

Resp.tà solidale Legge 221/2012 - Rivalsa Fondo di Garanzia Sez. B RUI
Retroattività data di iscrizione al RUI - Attività forme pensionistiche complementari

Tariffa per estensione attività Binding Authorities: + 50%

Agevolazioni tariffarie per inserimento Franchigia per fatturati > 150.000
€ 5.000,00 sconto 10% € 10.000,00 sconto 15% € 20.000,00 sconto 20%

Tariffe applicabili in caso di esistenza di sinistri pregressi:
1 sinistro + 20% Franchigia minima € 10.000
2 sinistri + 40% Franchigia minima € 25.000

Su sito www.polizzarcintermediari.it

Set Informativo e questionario per emissione polizza on line

Potete contattarci direttamente per questa iniziativa al 393.94.38.317

MASSIMALE PER SINISTRO ED ANNO ADEGUATO REGOLAMENTO DELEGATO UE N. 2024/896

FATTURATO 2024	€ 2.500.000	€ 3.000.000	€ 4.000.000	€ 5.000.000
Fino € 50.000	€ 250,00	€ 300,00	-	-
Da € 50.001 A € 150.000	€ 375,00	€ 450,00	-	-
Da € 150.001 A € 300.000	€ 650,00	€ 780,00	€ 975,00	-
Da € 300.001 A € 500.000	€ 1.070,00	€ 1.290,00	€ 1.620,00	-
Da € 500.001 A € 1.000.000	€ 1.820,00	€ 2.190,00	€ 2.740,00	€ 3.350,00
Da € 1.000.001* A € 2.000.000	€ 3.010,00	€ 3.629,00	€ 4.530,00	€ 5.530,00
Da € 2.000.001* A € 3.000.000	€ 4.810,00	€ 5.780,00	€ 7.230,00	€ 8.820,00
Da € 3.000.001* A € 4.000.000	-	€ 8.950,00	€ 11.190,00	€ 13.660,00
Da € 4.000.001* A € 5.000.000	-	€ 13.420,00	€ 16.780,00	€ 20.470,00
Da € 5.000.001	Quotazione personalizzata con questionario			

* Quotazioni da confermare dopo compilazione questionario

www.polizzarcintermediari.it è gestito da ASSIMEDICI Srl

20123 Milano, Viale di Porta Vercellina 20

Tel. 02.91.98.33.11 - Fax 02.87.18.10.98

www.polizzarcintermediari.it E-mail info@polizzarcintermediari.it - PEC info@assimedic.eu

Partita Iva 07626850965 - Iscr. RUI B000401406 del 12.12.2011 Cap. Soc. 50.000,00 i.v

nologici e dell'intelligenza artificiale. Gli estensori del report osservano come l'immediatezza percepita di queste istanze porti i manager a mettere apparentemente in secondo piano rischi più di contesto come quello geopolitico e le minacce per l'ambiente.

Il contesto economico globale fa sì che i principali rischi identificati dagli executive intervistati siano "crisi economica", "mancanza di opportunità economiche o disoccupazione", "inflazione", "servizi pubblici e protezioni sociali insufficienti" e "debito". Altre aree di preoccupazione citate con frequenza sono la "carenza di talenti e/o manodopera", la "misinformazione e disinformazione", il "calo del livello di salute e benessere" e "criminalità e attività economiche illecite".

Gli europei non citano il rischio geopolitico

In Europa la preoccupazione sui temi economici emerge da tre dei primi cinque rischi indicati dagli intervistati. Al primo posto ci sono i timori per una crisi economica, seguiti dal rischio di inflazione; al terzo l'unico rischio tecnologico (misinformazione e disinformazione), poi le preoccupazioni per la carenza di manodopera e di talenti, al quinto l'insufficienza di servizi pubblici e protezione sociale.

Crisi economica, disinformazione e inflazione occupano nell'ordine i primi tre posti dei rischi più temuti anche dagli executive del Nord America, seguiti da due rischi sociali quali "il calo del livello di salute e benessere" e la "carenza di opportunità economiche e disoccupazione". Il rischio economico è presente nelle risposte in tutte le dieci aree geografiche in cui è stato suddiviso il globo ai fini della rilevazione, in sei casi ricoprendo il primo posto (Europa, Usa, Oceania, Asia orientale, Asia meridionale e Sud-est asiatico); da rilevare che a livello globale il secondo timore più percepito è la carenza di opportunità economiche e disoccupazione, che è assente tra i primi cinque rischi solo in Asia orientale e in Europa. Per l'Europa colpisce anche l'assenza del rischio geopolitico, seppure la guerra in Ucraina e le tensioni recenti con gli Stati Uniti in questa fase non portino molto ottimismo.

I G20 temono l'impatto sociale di una crisi economica

In un focus dedicato, i manager dei paesi del G20 collocano al primo posto il concretizzarsi di una crisi economica, al secondo i rischi sociali associati a una carenza delle tutele e del sostegno pubblico, al terzo la mancanza di opportunità economiche per le persone e la disoccupazione; l'inflazione è al quarto posto, mentre al quinto si collocano gli impatti della disinformazione associata alle nuove tecnologie. Da rilevare che sono usciti dalla top 5 dei manager del G20 gli

eventi meteorologici estremi, che l'anno scorso erano al quinto posto. I primi quattro rischi citati sono collegabili tra loro ed evidenziano il timore che i problemi di un'economia debole possano determinare maggiore disequilibrio e frammentazione sociale.

In Italia ai primi cinque posti ci sono quattro rischi sociali (nell'ordine, calo di benessere e salute, disoccupazione e mancanza di opportunità economiche, insufficienza di servizi pubblici e protezioni sociali, ineguaglianza), intervallati da un rischio economico (crisi economica, al quarto posto). La Francia conta tre rischi sociali, il rischio di crisi economica e (unica con Corea e Giappone tra i G20) il rischio di eventi naturali estremi; la Germania mette al primo posto i rischi dell'IA, seguiti da due rischi economici (crisi e interruzione delle infrastrutture) e da due rischi sociali; il Regno Unito colloca tra i primi cinque due rischi economici (crisi e carenza di risorse umane), il rischio di disinformazione e due rischi sociali.

Il potenziale destabilizzante dell'AI

Un'attività di misinformazione e disinformazione su base tecnologica può essere considerata anche come uno degli esiti dello scontento sociale, con conseguenze in termini di insicurezza e di orientamenti politici incerti. In questo senso, l'IA diventa un possibile acceleratore nella guerra dell'informazione in un contesto di crescenti tensioni geopolitiche, arrivando fino alla minaccia a infrastrutture critiche e alla sicurezza informatica. È la prima volta che un rischio di disinformazione entra tra i primi cinque citati dagli executive globali, ma le minacce tecnologiche sono un tema tenuto in grande considerazione dagli intervistati e declinato in forme diverse tra i rischi più sentiti in Nord America, Europa e Asia orientale (disinformazione), Asia centrale (cyber insecurity) e Asia sud-orientale (risultati negativi delle tecnologie di intelligenza artificiale); fino ad arrivare al primo posto in paesi G20 come la Germania (risultati negativi dell'AI) e l'India (cyber insecurity).

Maria Moro

Per approfondire su www.insurancetrade.it:

- [Wef, preoccupano i rischi sociali ed economici](#)
- [Wef, rallenta la crescita economica](#)

INSURANCE DAILY

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano, 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 email: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare: info@insuranceconnect.it

Supplemento al 18 dicembre di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577